

BOLOGNETTA. Per i pm le prove a carico degli imputati sono chiare e non è necessaria l'udienza preliminare

Pizzo a un discount, giudizio immediato per tre

●●● Giudizio immediato per i tre presunti autori del tentativo di estorsione ai danni del titolare di un supermercato di Bolognetta, arrestati in aprile dopo avere cercato — secondo l'accusa — di farsi pagare un pizzo da 500 euro. Con lo sconto, perché la richiesta iniziale sarebbe stata di mille. La Procura contesta l'aggravante dell'agevolazione di Cosa nostra e i tre andranno direttamente a dibattimento, senza passare dall'udienza preliminare, a meno che non chiedano il rito abbreviato: sono Francesco Antonio Ciaramitaro, 45 anni, residente a Villafrati, Alessandro Badami, 31 anni, di Marineo, e Giosuè Cucca, 29 anni, nato in Germania ma abitante a Bolognetta.

L'inchiesta è condotta dai carabinieri del Reparto operativo del Nucleo investigativo del Comando provinciale ed è coordinata dai pm della Direzione distrettuale antimafia Alessandro Picchi e Francesca Mazzocco. Ciaramitaro, originario di Palermo, anni fa fu coinvolto e poi scagionato da accuse mossegli nell'ambito di un'indagine per mafia. Badami ha precedenti per droga e Giosuè Cucca è incensurato. I tre avrebbero cercato di farsi pagare il pizzo dai gestori del Palermo Discounts, ricorrendo a una serie di grandi e piccole intimidazioni: avrebbero messo la colla nei lucchetti, tranciato i cavi di alimentazione e danneggiato la guaina posta a copertura del tetto.

L'indagine era stata aperta autonomamente dai militari, che avevano piazzato microspie e raccolto elementi sulla richiesta del pizzo: poi avevano sottoposto gli indizi alla stessa vittima, che a quel punto aveva ammesso di avere pagato, spiegando pure di non riuscire più a sostenere i costi delle estorsioni. I tre furono così sottoposti a fermo da parte dei pm, coordinati dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci. L'inchiesta dei militari era partita dopo tre episodi di danneggiamento ai danni del supermercato di Bolognetta Ard Discount, un esercizio commerciale affiliato ad una catena. Gli episodi, avvenuti tra febbraio e marzo scorsi, avevano fatto emergere minac-

ce molto chiare, in una rapida escalation iniziata quattro mesi fa, con la colla nei lucchetti. Agli inizi di marzo furono tagliati i cavi di alimentazione dei banchi frigo e il danno fu notevole, perché molti alimenti destinati alla vendita dovettero essere buttati. Infine il danneggiamento della copertura della guaina del tetto, risalente a due mesi fa. La reale situazione fu scoperta grazie alle microspie, che avevano consentito di comprendere cosa stesse accadendo. Ora i pm hanno ritenuto di avere prove chiare — avendo anche concluso gli accertamenti in poco tempo — per ricorrere al giudizio immediato e accorciare i tempi processuali.

R. AR.